

L'appello di Rossi Doria

I bambini e ragazzi poveri sono oltre due milioni, solo Romania, Lituania e Polonia stanno peggio di noi. Essi sono oltre l'80% dei bocciati. Nelle aree povere del Paese si concentrano tutti coloro che non finiscono la scuola...

Ieri su l'Unità La proposta del maestro di strada ai Democratici

Otto milioni di poveri. Per lo più nel Sud. Marco Rossi Doria, insegnante napoletano, da anni impegnato nel sociale, chiede dalle colonne de l'Unità un patto tra tutti i candidati alla segreteria del Pd «per dare risposte agli ultimi e battere la povertà». Propone: che il «primo lavoro» sia legale, incentivi fiscali e trasferimenti monetari alle famiglie più povere. E ancora una vera formazione professionale, più scuola e doposcuola, l'autoimpresa dei ragazzi, la lotta senza quartiere alla criminalità organizzata. Il tema è posto.

Foto di un mercatino rionale di Napoli, cittadini in cerca di scarti.

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

In Italia ci sono 8 milioni di persone con reddito insufficiente. Non sono cittadini di serie B. Nelle aree più disagiate del Paese si concentrano i problemi. Rimossa la questione meridionale...

L'urgente

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Un patto tra candidati «Uniti per dare risposte agli ultimi e battere la povertà»

Intervista a Mimmo Lucà (Mozione 1 - Bersani)

«Un patto di solidarietà in vista della Finanziaria»

L'esponente dei Cristiano Sociali: a ottobre gruppi parlamentari e associazioni faranno sentire la propria voce

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it



Mimmo Lucà

Non solo nell'agenda del Pd vi deve essere la povertà, ma in settembre andrebbe messa in cantiere una conferenza proprio sui temi della povertà posti dal "pacchetto" avanzato da Marco Rossi Doria. L'obiettivo deve essere di portare questo "patto di solidarietà" oltre i candidati alla segreteria del Pd, estenderlo a forze della società civile, a organizzazioni del terzo settore e del volontariato, alle associazioni rappresentative del mondo dell'impresa e alle associazioni economiche di categoria con un obiettivo preciso: valutare se sin da ottobre, quando sarà in discussione la Finanziaria, i gruppi parlamentari del Pd possono depositare in Parlamento alcune proposte concrete di contrasto delle forme più estreme di povertà e di intervento a favore delle famiglie che subiscono le conseguenze della crisi». Lo sottolinea Mimmo Lucà, leader dei Cristiano sociali, schierato per Pierluigi Bersani alla guida del Partito democratico, che ribadisce come in quella mozione «sia posto con chiarezza al centro dell'iniziativa del Pd proprio l'impegno a ridurre le disuguaglianze».

Misure concrete quindi e non solo denuncia?

«Proprio partendo da quelle indicate all'Unità di Rossi Doria dovremmo definire quelle misure su cui i gruppi parlamentari, al di là dalle mozioni congressuali, si potranno impegnare. Occorre andare oltre le parole e passare ai fatti concreti. Con un taglio che, però, non sia assistenzialistico, filantropico o solo un tampone alle emergenze. Serve altro. Come ha dimostrato il fallimento dei provvedimenti spot del governo, tipo bonus per le famiglie e social card. È indispensabile destinare con grande rapidità risorse adeguate alla fasce più de-

boli. Penso alle famiglie numerose, monoreddito, con un solo genitore e con bambini piccoli o con anziani disabili, ai giovani precari, ai disoccupati. Sono necessarie anche misure più strutturali come la riforma degli ammortizzatori sociali, e interventi sugli squilibri territoriali».

Suona provocatoria la proposta di Rossi Doria di porre la povertà al centro dell'agenda del Pd?

«È una provocazione salutare. Nell'esperienza del governo di centrosinistra siamo rimasti prigionieri della logica per cui prima c'è il risanamento, poi la crescita e infine la redistribuzione. Ma a questo terzo tempo non ci si arriva mai. Quando va bene si è arrivati a qualche misura di sostegno alla crescita. Bisogna ripartire da una ripartizione più equa delle risorse, dall'equità, dalle opportunità. Su questo insiste molto la mozione Bersani, ponendo al centro chi sta peggio e il Mezzogiorno».

Torna la questione meridionale?

L'ambizione è che Mezzogiorno voglia poter dire sviluppo. Per questo occorrono risorse e politiche adeguate. La nostra mozione pone al Pd l'obiettivo di una riduzione delle disuguaglianze, di una più equa ripartizione della ricchezza e della ripresa della mobilità sociale, anche verso l'alto». ❖



Ai margini di un mercatino rionale di Napoli, cittadini in cerca di scarti.

Foto Ansa